



Napoli riflette sul destino di due simboli monumentali

Napoli è posta in cui la tradizione e il legame con il proprio passato hanno probabilmente rappresentato una zavorra alla sempre proclamata rinascita. È città in continua emergenza, è l'irrisolta Bagnoli e il rogo che ha mortificato la Città della scienza la scorsa primavera; ma è anche humus per un nuovo respiro europeo, quello che si sta avvertendo con i progetti di ampliamento della linea metropolitana a firma di noti architetti internazionali. C'è poi il suo costruito, l'esistente da salvaguardare affinché il trascorrere del tempo non ne cancelli la testimonianza storica.

È in tale ambito che possono essere accomunati due affini casi di valorizzazione urbana. Il primo è rappresentato dal **complesso di Santa Maria della Pace**, in via dei Tribunali, la parte più antica del tessuto cittadino, di cui fanno parte l'ospedale, la chiesa e la sala del lazzaretto con affreschi risalenti al XVI secolo che adornano l'intradosso delle volte di copertura. **A seguito della delibera 626 approvata dal Consiglio comunale il 13 agosto 2013, parte dei fondi FESR destinati alla riqualificazione dei centri storici Unesco verrebbe investita per**

riconvertire la struttura in un centro benessere. La proposta non ha accolto il consenso del presidente di Municipalità, Armando Coppola, secondo il quale poco risponderebbe ai bisogni del quartiere, oltre a deprezzare la radice culturale di un manufatto sorto in origine per motivi di tutt'altra natura.

Discussioni altrettanto accese animano le tavole istituzionali in merito al **Real albergo dei poveri**. Progettato dall'architetto Ferdinando Fuga nel XVIII secolo e voluto da Carlo III di Borbone, rappresentava l'opera "di misericordia" del regnante che stipava così il popolo basso fuori le mura della città. I suoi 400 metri di facciata sono tutt'oggi una chiusura tra le vie di rappresentanza e le vicine aree a margine tra Scampia e Miano, nascoste dietro un imponente prospetto al quale, con una fedele intonacatura, è stata restituita la tinta settecentesca a una quinta ormai priva di funzione. In risposta all'abbandono e al degrado ancora vigente, **il Comune ha deciso di lanciare una manifestazione d'interesse, occasione di confronto per raccogliere proposte atte alla costituzione di una nuova cittadella per i giovani.** Sono sei le funzioni individuate: **formazione, lavoro, cultura, società, tempo libero e aggregazione**, che dovranno tenere in conto opportune opere di consolidamento statico "già in essere per alcuni locali" nonché interventi di restauro e riconfigurazione architettonica. Si può intendere questa come una progettazione partecipata che, nonostante non rappresenti la maniera per trovare risposte a breve termine, è un agire attento alle esigenze della comunità. Non bastano certo sporadiche iniziative per tenere in vita architetture di pregio come l'albergo Fuga o il complesso in Via dei Tribunali, ma è altrettanto inappropriato credere che business plan invasivi o politiche del non-fare siano le uniche soluzioni proponibili.



About Author



[Stefano Lento](#)

Nato a Napoli nel 1983, dove si laurea nel 2009 presso la Facoltà di Architettura. In seguito, incentra la sua ricerca sul valore dei contesti, lavorando dal 2009-2011 con gli studi Keller e Pica Ciamarra nell'ambito di concorsi internazionali. Nel 2012 collabora con "Ottagono" e in seguito con altre testate tra cui "Abitare", "Living Corriere della Sera", "Elledecor", "Frame magazine" e "Il Giornale dell'Architettura". Nel 2012 fonda STARTfortalents, piattaforma d'informazione per l'architettura, con

l'obiettivo di fare comunicazione in maniera sempre più dinamica ed innovativa attraverso lo sviluppo di contenuti web e social strategy.

[See author's posts](#)

 Condividi
